



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo


Fabbrica Italiana Lapis ed Affini

COLORI
NELLA STORIA.
I[®] EDIZIONE
ANNO SCOLASTICO 2014-2015

Musei in classe.[®]

Museo Archeologico Nazionale di Paestum
Villa romana di Minori

in collaborazione con:

consorzio arte, mnet

per le classi IV e V delle Scuole Primarie dei comuni di:

Agropoli, Amalfi, Capaccio-Paestum, Cetara, Conca dei Marini, Eboli, Furore,
Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Salerno, Vietri sul mare.

COLORI

nel nostro mondo attuale, li abbiamo davanti agli occhi ogni giorno nelle più svariate situazioni e modalità, ed è come se non li vedessimo più: sono divenuti scontati. Eppure, anche soltanto sulla base di una prima e superficiale osservazione limitata alle immagini fotografiche, cinematografiche, televisive, dei monitor di computer e cellulari, tutte in bianco e nero fino a tempi non remoti, si comprende come i **colori** siano tutt'altro che scontati e, ancor meno, immutabili.

nella STORIA

i **colori** hanno, infatti, una loro **storia**, lunga quanto lo è quella delle società umane alle quali sono indissolubilmente legati, sia che si tratti della narrazione dei grandi avvenimenti e dell'arte, sia che ci si occupi della vita quotidiana. Ed è per questo che in tutti gli ambiti di studio e in ogni periodo storico, i colori mostrano una straordinaria capacità di restituire al Passato, come al Presente, un'ampia e ricca articolazione di contenuti.

IL SIMBOLO

poiché sono davvero molte le domande che il Presente può rivolgere alla Storia, anche attraverso i colori, il segno grafico qualificante di questo **educativo** è un grande punto interrogativo multicolore che rappresenta una forte metafora visiva delle domande che è necessario porsi, dei dubbi che è opportuno far emergere, delle diversità che attendono di essere comprese e dell'invito pressante rivolto a noi tutti di non accontentarci delle apparenze, delle ovvietà, dei preconcetti.

PROMOTORI

Colori nella Storia nasce dalla collaborazione, avviata nel marzo del 2013, fra la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta e FILA S.p.A - Fabbrica Italiana di Lapis e affini. Giunti Scuola è stata incaricata della promozione del progetto educativo.

MUSEI IN CLASSE

il Sito e Museo Archeologico Nazionale di Paestum e la Villa marittima romana di Minori - rovine delle civiltà classiche che fanno parte del nostro presente - sono i protagonisti della prima edizione di **Colori nella Storia. Musei in Classe**. Un progetto educativo che vuole contribuire alla diffusione della conoscenza dei beni culturali all'interno del loro contesto storico, nel dialogo fra Passato e Presente. L'interlocutore privilegiato non poteva che essere la **Scuola**, a partire da quella **Primaria**, nella quale avviene il primo e più importante incontro degli studenti con il Passato che, in questa fase della vita, può essere ancora scoperto attraverso quella **meraviglia** che Platone e Aristotele ponevano alla base del desiderio di sapere, di apprendere.

400 CHIAVI USB per gli INSEGNANTI

gli strumenti realizzati per avviare un diverso rapporto di scambio fra i Musei e la Scuola sono 400 chiavette USB **Colori nella Storia** che verranno donate agli insegnanti delle classi IV e V delle Scuole Primarie pubbliche e private e ai dirigenti scolastici di Agropoli, Amalfi, Capaccio-Paestum, Cetara, Conca dei Marini, Eboli, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Salerno, Vietri sul mare. Le consegne delle chiavette – attraverso gli Agenti editoriali di Giunti scuola – avviene entro il corrente mese di febbraio. Sono, infatti, gli insegnanti il target privilegiato al quale questo progetto si rivolge per offrire loro non già progetti didattici pensati altrove, ma diverse tipologie di strumenti – multimediali e non – per approfondire la conoscenza di alcuni dei beni archeologici del territorio dove insegnano.

un RAPPORTO di SCAMBIO

all'interno dell'offerta ampia di approfondimenti contenuti nelle chiavette ciascun insegnante potrà operare le scelte ritenute più adeguate per lo svolgimento dei programmi ministeriali di **Storia** e di **Educazione al patrimonio culturale e alla cittadinanza attiva**, valutando cosa proporre ai ragazzi ed elaborando – laddove lo ritenga interessante, come noi speriamo – progetti didattici specifici realizzati con gli allievi, progetti che potranno fondarsi e utilizzare parte dei materiali strutturati presenti nelle chiavette, ovvero ne proponano nuove o diverse letture e articolazioni. In questo dialogo fra Beni culturali e Classi, confidiamo di ricevere dagli insegnanti e dai loro ragazzi nuovi punti interrogativi colorati sui quali lavorare insieme, bel oltre l'attuale anno scolastico 2014-2015 e, anche per questo fine stiamo sviluppando il sito internet di **Colori nella Storia**.



i MATERIALI delle CHIAVETTE

3 racconti per immagini in PDF dedicati ai materiali coloranti nell'antichità; alla storia di *Poseidonia-Paistom-Paestum* e alle *Ville marittime romane*.



ocra rossa

(ematite terrosa)



Il fondo in ocra rossa di un ovale con stucchi. Particolare dell'affresco parietale della Villa marittima di Positano, I secolo d.C



Ossa di animali carbonizzate

(nero d'ossa)

Decorazione su sfondo nero, dal
triclinio della casa dei Vettii, Pompei,
62 d.C circa



nero d'ossa



Sacello dell'Heroon, 510 a.C.;
probabilmente una tomba vuota
votata al culto dell'eroe fondatore
della colonia greca di Poseidonia



**Ingresso occidentale e parte della
cavea dell' Anfiteatro romano di
Paestum.** Realizzato a metà del I secolo
a.C., fu ampliato fra la fine del I secolo e
l'inizio del II secolo d.C.



Assteas, Europa sul toro, cratere a calice a figure rosse, 350 a.C. circa.

La produzione di vasi a figure rosse, si era affermata durante la dominazione lucana della città, divenuta *Paistom*, in lingua osca.



Affresco parietale della Villa romana di Positano, metà del I secolo a.C. La villa marittima si trovava nell'area attualmente occupata dalla Chiesa di Santa Maria Assunta.

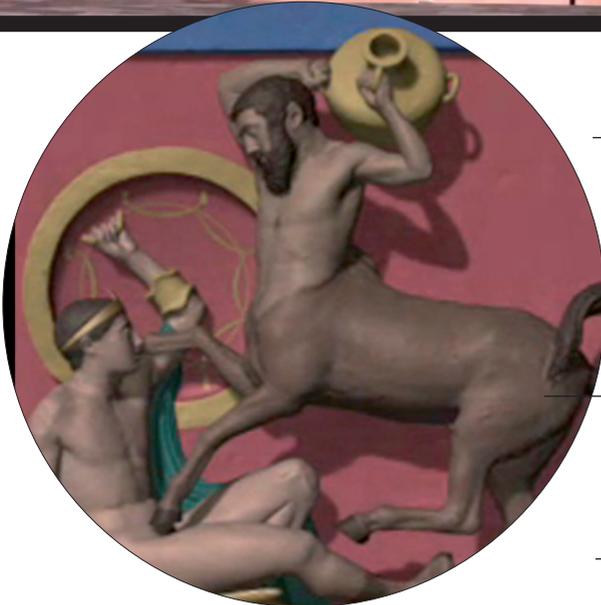
Prospetto da mare della Villa romana di Minori: questa ipotesi ricostruttiva, in realtà virtuale si riferisce al I secolo d.C.



Templi bianchi? è il Powerpoint che racconta, per immagini, la storia di come sia stata scoperta la policromia dei templi greci, a partire dal XVIII secolo e le difficoltà della sua accettazione.



Facciata del Partenone di Atene, V secolo a.C.: ipotesi di restituzione cromatica in realtà virtuale, National Science, Foundation 2006



Centaumachia, metopa del Partenone (V secolo a.C.): ipotesi di restituzione cromatica, British Museum, 2013

2 filmati dedicati al *Tempio cosiddetto di Nettuno* e alla *Villa romana di Minori* presentano diverse parti ricostruite in realtà virtuale, al fine di parlare agli adulti e ai ragazzi il linguaggio visivo della meraviglia, cercando di far comprendere quanto un'antichità così remota possa essere estremamente affascinante, oltre che colorata, al fine di suscitare il desiderio di conoscerla di più e meglio. Per queste ricostruzioni è stata volutamente adottata una visività virtuale la più naturalistica possibile, molto differente da quelle dei videogiochi.



Il cosiddetto Tempio di Nettuno (V secolo a. C.): ipotesi di restituzione cromatica, in realtà virtuale, all'interno dell'attuale Sito archeologico di Paestum



Viridarium e Peristilio della villa romana di Minori: ipotesi ricostruttiva, in realtà virtuale, nel I secolo d.C.

4 Powerpoint sono dedicati alla restituzione cromatica, passo passo, dell'originaria policromia di altrettante sculture in terracotta della greca **Poseidonia**. In ciascuno dei PPT dedicati ai materiali scultorei si è sempre cercato di estendere lo sguardo oltre la ricostruzione cromatica, al fine di restituirli, per quanto possibile, a un loro più ampio contesto culturale.



Divinità in trono (Zeus?), 520 a.C. circa, Museo Archeologico Nazionale di Paestum: restituzione cromatica delle vesti compresi i motivi ornamentali





Busto femminile, 520-510 a.C. circa, Museo Archeologico Nazionale di Paestum: stato attuale della terracotta e restituzione cromatica



Sima laterale a teste leonine, 530 a.C. circa, Museo Archeologico Nazionale di Paestum: stato attuale della terracotta e restituzione cromatica



*Tanagrina che si appoggia a una
colonna, fine IV-inizi III secolo a.C.,
Museo Archeologico Nazionale di
Paestum, stato attuale della terracotta e
restituzione cromatica*

Alla celeberrima Tomba del Tuffatore è dedicato un filmato articolato in quattro paragrafi: nel primo è stato ricostruito in realtà virtuale il momento della scoperta della tomba; nel secondo si illustrano le scene di simposio; nel terzo il significato della famosa scena del tuffo che viene messa a confronto con la Tomba etrusca della caccia e della pesca; nel quarto si affrontano le tematiche riferite ai materiali, alle tecniche e ai colori utilizzati per realizzare le lastre dipinte.



Tomba del Tuffatore, 480-470 circa:

l'apertura della tomba al tramonto ricostruita in realtà virtuale. La tomba fu scoperta nel giugno del 1968, in una necropoli in prossimità del sito di Paestum.

Lastra cosiddetta dei due amanti della Tomba del Tuffatore, 480-470

circa: sovrapposizione, in realtà virtuale, del disegno preparatorio inciso sui dipinti successivi.



Un filmato è dedicato alle **Tombe dipinte della lucana Paistom** che consentono di ricostruire diversi momenti della vita delle **élite** di questo popolo italico del quale non si conoscono documenti scritti, tranne rare iscrizioni. Ancora una volta, sono stati i rituali della morte a consegnare al nostro Presente tracce importanti della loro vita di un antico popolo. In questo caso, non è stata utilizzata alcuna realtà virtuale. È stato, invece, realizzato una sorta di libro virtuale di figure tratte dalle lastre tombali dipinte.

Piccolo cane maltese in groppa a un cavallo, inizi del III secolo a.C., Museo Archeologico Nazionale di Paestum. Particolare di una lastra dipinta della Tomba lucana 1 dalla necropoli di Spinazzo.



Donna intenta a filare aiutata da un'ancella, 350 a.C. circa, Museo Archeologico Nazionale di Paestum. Lastra est della Tomba lucana X dalla Necropoli di Laghetto.

2 Powerpoint, l'uno dedicato all'attributo *glaucope* della dea Athena e l'altro alla *porpora*, il colore più prezioso dell'antichità, non si riferiscono specificamente a materiali del Sito e Museo di Paestum, né alla Villa romana di Minori. Qui si affronta il tema delle parole che raccontano i colori e alcune delle numerose problematiche che si pongono per identificare i colori scritti dagli antichi e tradurli nel linguaggio attuale.



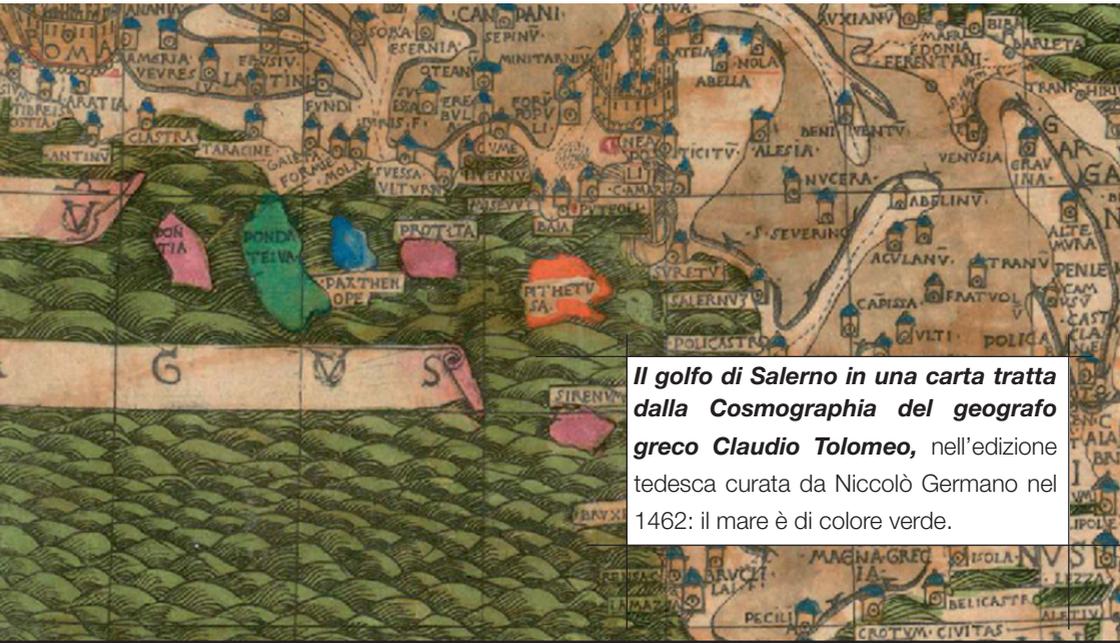
Tetradracma, moneta ateniese, 450 a.C. circa. La civetta – in greco antico glaux – era un animale sacro alla dea Athena che veniva definita, fra l'altro, glaukopis, termine che deriva da glaux (civetta) e da ps (sguardo). Glaukopis che in italiano si traduce glaucopide significa, dagli occhi di civetta e cioè: grandi, lucenti, vigili.

Drappo persiano tinto con la porpora, V-IV secolo a.C., Museo dell'Hermitage San Pietroburgo

Conchiglie vuote di murex, i molluschi dai quali nell'antichità si estraeva la sostanza colorante denominata porpora. I resti di queste conchiglie si ritrovano, spesso in enormi quantità, in tutto il bacino del Mediterraneo.



Anche nel Powerpoint *Colori di mare nelle antiche mappe* non vi sono riferimenti ai materiali di Paestum o della Villa di Minori. Si presenta, invece, la funzione simbolica del colore nelle carte geografiche, con particolare riferimento a quello del mare che per noi è, ovviamente, azzurro. Si potrà scoprire come non sia stato così per diverso tempo.

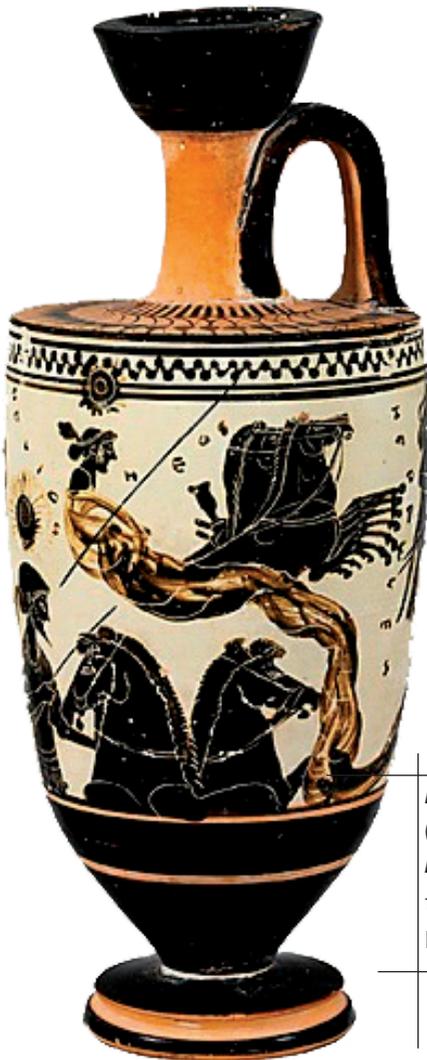


Il golfo di Salerno in una carta tratta dalla *Cosmographia del geografo greco Claudio Tolomeo*, nell'edizione tedesca curata da Niccolò Germano nel 1462: il mare è di colore verde.

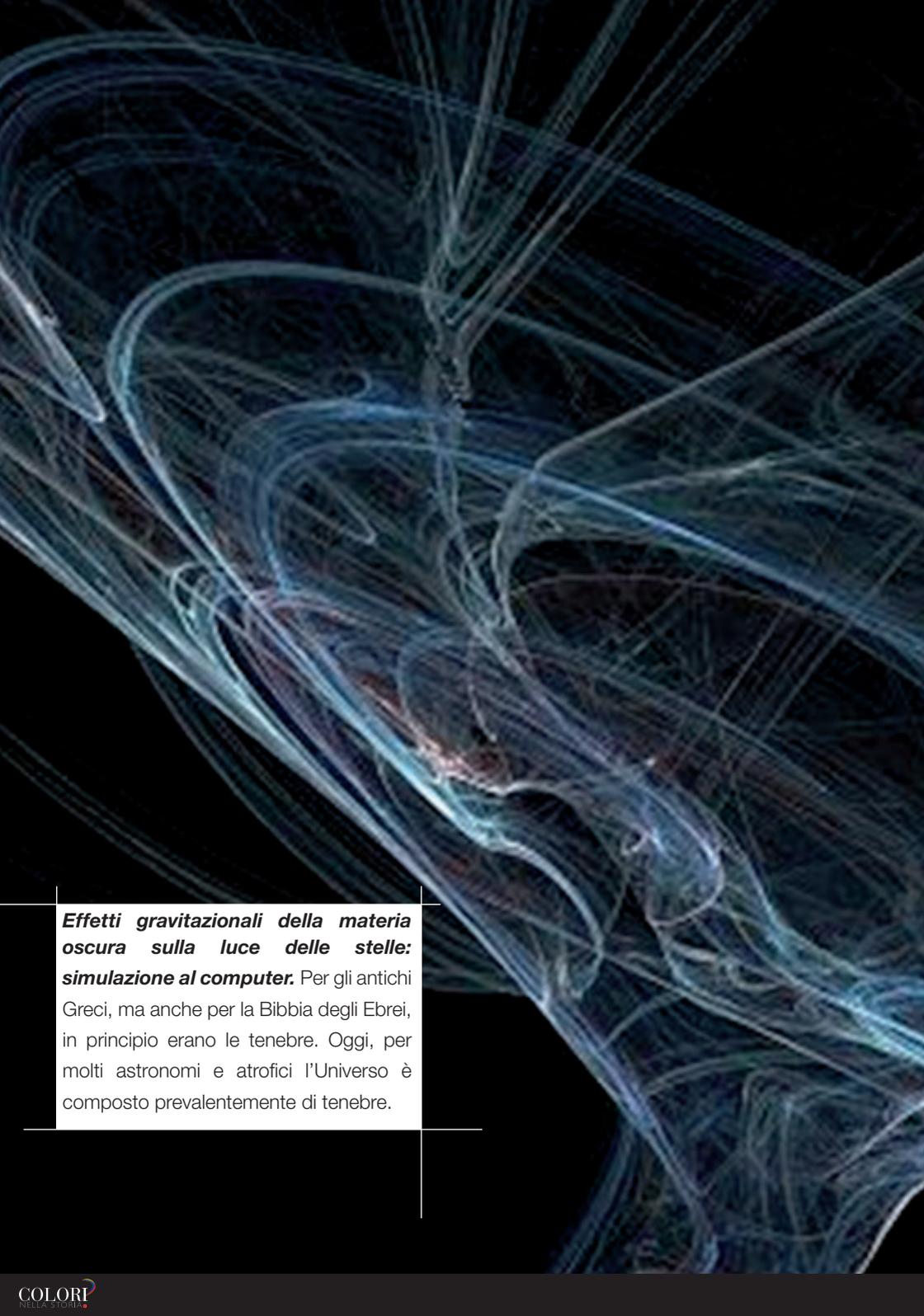


Tabula peutingeriana, facsimile del codice originale, databile al XII-XIII secolo, che riproduceva un'antica mappa stradale dell'impero romano.
Il codice medievale è conservato nella Biblioteca Nazionale di Vienna.

Il capitolo finale della chiavetta, dal titolo *Musei in classe*, è quello dove si propone agli insegnanti di realizzare attività didattiche autonome con i ragazzi finalizzate allo sviluppo del *Dialogo fra Passato e Presente* che costituisce uno degli obiettivi di fondo del progetto. Questo capitolo consta di: un'introduzione metodologica; una scheda testuale in PDF *Caos: la parola e il mito dell'origine del mondo* corredata da un Powerpoint iconografico; una scheda testuale in PDF *Mediterraneo: crocevia di civiltà* corredata da un Powerpoint iconografico. Ciascuna delle schede si conclude con la proposta di diverse suggestioni e ipotesi che potrebbero essere sviluppate in autonomi progetti didattici con gli allievi. Una particolare attenzione è stata dedicata alla presentazione di ipotesi di lavoro che possano coinvolgere gli allievi provenienti da altri paesi.



L'Aurora e la Notte Pittore di Saffo (attr.), *Notte, Sole, Aurora ed Eracle, lekythos (vasetto per olio)* arcaica a figure nere su sfondo bianco, VI sec. a.C., New York, Metropolitan Museum of Art



Effetti gravitazionali della materia oscura sulla luce delle stelle: simulazione al computer. Per gli antichi Greci, ma anche per la Bibbia degli Ebrei, in principio erano le tenebre. Oggi, per molti astronomi e astrofici l'Universo è composto prevalentemente di tenebre.

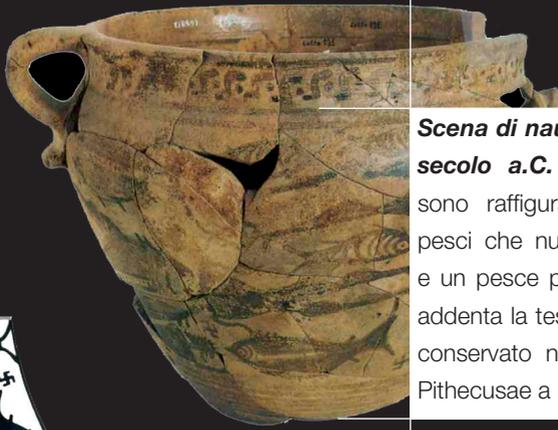


Imbarcazione minoica, 1.500 a.C.

circa, Museo della Thera preistorica.

Particolare di un affresco rinvenuto nel sito archeologico di Akrotiri, nell'attuale isola greca di Santorini.





Scena di naufragio della fine dell'VIII secolo a.C. Nel disegno ricostruttivo sono raffigurati: la nave inabissata; i pesci che nuotano intorno al cadavere e un pesce particolarmente grande che addenta la testa di un morto. Il cratere è conservato nel Museo Archeologico di Pitheculusae a Ischia.



Trireme romana da guerra, dal Tempio di Iside a Pompei, 62-79 d.C., Napoli Museo Archeologico Nazionale. particolarmente grande che addenta la testa di un morto. Il cratere è conservato nel Museo Archeologico di Pitheculusae a Ischia.